

Braccio di ferro con il Cavaliere. Il premier: non posso intervenire. L'ultimatum di Berlusconi a Palazzo Chigi: eviti che la Giunta si pronunci contro di me.

La strategia del presidente del Consiglio:
se cado io, gli italiani pagheranno l'Imu

Ciò che conta per Letta sono le dichiarazioni dei capigruppo del Pdl. O del segretario del Pdl - nonché vicepremier - Angelino Alfano, atteso a breve al Meeting ciellino di Rimini. Il fatto che finora nessuno dei tre si sia ufficialmente pronunciato negativamente sul futuro della maggioranza consente al governo di proseguire sia pure tra difficoltà o magari soltanto di rendere «più costoso», come sostiene il montiano Benedetto Della Vedova, il possibile strappo del Pdl.

LETTURE

«Una crisi di governo ora sarebbe da irresponsabili», ha sostenuto tre giorni fa Brunetta ai microfoni del Tg1. Valutazione politica e da economista, quella del capogruppo del Pdl, che per Letta è suonata anche come un avvertimento dato da Brunetta al suo stesso partito, che mai come in queste ore è diviso tra governativi e bramosi di urne. Dal canto suo in queste settimane Letta si tiene fuori non solo dal dibattito interno al suo partito, ma soprattutto dal confronto interno al Pdl tra coloro che sostengono che Berlusconi si difende meglio stando al governo e in maggioranza e coloro che invece vogliono giocarsi la partita delle urne. Se possibile subito o magari candidando a premier Marina Berlusconi qualora si dovesse arrivare a primavera. Letta considera nulli gli spazi d'intervento del governo sul nodo della decadenza del Cavaliere. «L'unico posto dove il governo non siede è proprio nella Giunta per le elezioni del Senato», sottolinea Francesco Sanna, deputato del Pd vicino al premier. Eppure Berlusconi non la pensa così e ieri spiegava ai suoi che «se Letta vuole restare a palazzo Chigi alzi le chiappe e intervenga sulla giunta». L'espressione colorita dell'ex premier è nulla rispetto all'ira che trabocca in ogni conversazione del Cavaliere. Giorgio Napolitano resta il principale obiettivo dei suoi strali, mentre le toghe di Magistratura Democratica, sulle quali si sta attivamente documentando da giorni, sono l'altro punto sul quale picchia duro con toni tra affanno e concitazione ascrivibili anche alle notti insonni che trascorre ad Arcore leggendo solo libri di natura giuridica e tutti gli atti dei convegni di MD.

IL PEGGIO

Ovviamente di cambiare la legge elettorale Berlusconi non ha nessuna intenzione anche perché ai suoi ministri ha dato ordine di «bloccare qualunque provvedimento». La temperatura si va surriscaldando e una conferma esplicita si è avuta ieri, quando Berlusconi ha invitato i militanti di Bellaria di Forza Italia a «prepararsi al meglio» perché "il peggio", per un inguaribile ottimista come Berlusconi, non esiste e le campagne elettorali sono state sempre una sorta di gerovital per l'ex premier. Ad Arcore, mentre i suoi legali studiano percorsi di resistenza da attuare in giunta, Berlusconi sta di fatto preparando la campagna elettorale «perché - è convinto - dopo Letta non ci sarà nessun altro governo dal momento che il Pd non si alleerà mai con Grillo».

Quindi l'Imu, di cui si discuterà di nuovo venerdì in Consiglio dei ministri, sarà l'argomento con il quale il Cavaliere pensa di accarezzare le tasche degli italiani, mentre i cuori dovrebbero essere invasi dall'argomento politico di sempre, confermato dal personalissimo destino del Cavaliere stesso. Ovvero la «lotta alle sinistre che non vincono mai con metodi democratici» e che «adesso pensano i governare facendo arrestare il leader del maggior partito italiano». Resta però il fatto che Letta ha spiegato di recente

che proprio una crisi di governo impedirebbe la cancellazione dell'Imu per buona parte delle famiglie italiane.

STRAPPO

Mentre si addensano nuvoloni sempre più neri per il governo e nel Pdl aumenta la crepa tra le due anime, il governo si prepara a mettere sul tavolo una serie di provvedimenti che dovrebbero rendere più indigesta la voglia di strappo del Cavaliere e del trio Santanchè, Bondi, Verdini. Berlusconi è però deciso ad investire Letta del problema della sua agibilità politica perché dopo quella «irricevibile» lettera di Napolitano, come l'ha definita ieri la Santanchè, «tocca a lui decidere se vuol restare ancora su quella sedia dove lo ha messo anche Silvio Berlusconi».

